



Incontro fra i Popoli

numero 19 - anno 7 - settembre 2006 con I.R.

www.incontrofraipopoli.it

editoriale

Pubblichiamo in questo numero la versione ridotta di una testimonianza che ci è arrivata dalla Repubblica Democratica del Congo. Il testo integrale si trova nel nostro sito: www.incontrofraipopoli.it

Se questa è una donna

La guerra vissuta dalle donne

Sud-Kivu, Repubblica Democratica del Congo, da ottobre 1996 ai giorni nostri

Guerra alla popolazione

La presa del potere di Laurent-Désiré Kabila, in maggio 1997, segnò un momento di pausa. Ma un anno dopo, il 2 agosto 1998, una nuova guerra scoppiò, ancora più mortale. Noi abbiamo visto quattro gruppi di combattenti venire ad opporsi alle forze del RCD/Goma (forza filo ruandese), i FAC, i Mudundu 40, gli Interahamwe, i Mayi-Mayi.

Ciò che noi abbiamo constatato è che questi gruppi non sono che apparentemente in guerra tra loro, in realtà tutti fanno la guerra alla popolazione e non si combattono tra di loro. Anche tra gli Interahamwe, di solito Hutu, e i Tutsi del RDC/Goma non abbiamo rilevato una vera ostilità. Ad esempio quando un aereo del RCD scese nella piana di Kitutu, gli Interahamwe arrivarono, presero tutto il contenuto, approvvigionamento, cibo, armi e munizioni, come se stessero saccheggiando, ma lasciarono partire l'aereo con l'equipaggio. Noi abbiamo avuto l'impressione che fossero d'accordo.

Sulle nostre tracce ogni istante

È la popolazione che è stata massacrata e che continua ad esserlo. Innumerevoli sono le persone uccise in questi dieci anni di guerra: direttamente (spesso dopo

atroci sofferenze) e indirettamente, a causa della fame, della mancanza di cure, a condizioni inumane di vita. Noi chiamiamo questa guerra "kondo kwa kondo" ("passo a passo"), poiché quando questi assalitori attaccano le nostre case, essi prendono tutto, niente può essere nascosto, neanche sotto terra. È come se fossero sempre sulle nostre tracce. La Caritas ci inviava qualche volta un aereo di approvvigionamenti, cibo, coperte..., il giorno dopo, gli Interahamwe ci attaccavano e rubavano tutto.



In questo numero

4 Tempo di bilanci

5 Informarsi per informare

6 Il quadro perfetto

10 Referenti e Partner

11 Vita d'associazione

15 Bilancio 2005



Se eri conosciuta dai combattenti, non bisognava mai sparire da sotto i loro occhi. Se ti eri nascosta una settimana, essi dicevano che eri andata dal nemico e ci uccidevano. Per non essere sospettati di collaborazione con il loro nemico, bisogna presentarsi a loro solo in mutande. D'altronde, quando noi fuggivamo nella foresta, anche se indossavamo degli abiti, si strappavano passando tra i rami e le spine e arrivavamo praticamente nudi, uomini, donne e bambini, nei nostri nascondigli. A partire dal 1998, il periodo più lungo che abbiamo passato nella nostra casa senza fuggire nella foresta è stato di due giorni, e sempre con la paura che prendessero tutto il mangiare. Poiché la battaglia poteva arrivare da un momento all'altro, noi eravamo sempre all'erta.

Quando i razzi, le bombe, i fucili sparavano su di noi, tutti fuggivano, non si pensava più a salvare i propri figli, ognuno cercava di salvarsi la vita. Quando il silenzio tornava, uscivamo dal nascondiglio piano piano e ringraziavamo il Signore di ritrovarci ancora vivi. Infine raccoglievamo e seppellivamo i corpi dei morti.

La vita nella foresta

Quando fuggivamo sotto gli attacchi, prendevamo i nostri figli, ma nella fretta c'era chi cadeva e moriva pestato o soffocato nel fango della palude. Una mamma era fuggita con i suoi due piccoli gemelli: uno è caduto ed è morto calpestato dalla gente in fuga. Mandavamo giù le lacrime e continuavamo a correre. Arrivati in un posto remoto della foresta ci fermavamo.

La foresta è buia e fredda giorno e notte. Mangiavamo radici e qualche raro frutto selvatico. Era impossibile accendere il fuoco poiché il fumo avrebbe rivelato subito la nostra presenza ai nostri predatori e quindi non si poteva cucinare; non potevamo tenere né le galline né i galli, poiché il loro canto avrebbe indicato la nostra presenza. Uscivamo dalla foresta a quattro zampe per andare a rubare qualche carota di manioca ai confini di qualche nostro campo per poi tornare di fretta con il cuore in gola nel nostro rifugio. Sapendo questo, i militanti ci aspettavano nei bordi dei campi o al fiume e ci violentavano.

Quando il pericolo si avvicinava, partivamo ancora più all'interno della foresta, dove il nemico che ci aspettava era la fame. Per mettere qualcosa nello stomaco dei nostri figli, davamo loro sabbia fine del fiume mescolata all'acqua, o della melma, e noi stesse ne mangiavamo. Il viso, la pancia, le gambe cominciavano a gonfiarsi. Quanti dei nostri figli sono morti nella foresta! Fino ad oggi molte persone continuano a passare la notte nella boscaglia per paura degli attacchi.

Lo stupro

Sono i Tutsi rwandesi che hanno cominciato a violentare

le donne dopo il loro arrivo nel novembre 1996. Essi le stupravano senza portarle nella foresta, direttamente nelle loro case. Nel 2002, una volta che la guerra terminò ufficialmente, fu il turno degli Hutu. Quando ci attaccavano dicevano: "Tu, stupida, stenditi". E ci stupravano. Se eri in casa, qualche volta facevano prima uscire le persone, ma di preferenza ci violentavano in gruppo davanti ai nostri mariti e ai nostri figli. È terribile essere violentate



davanti alla propria famiglia! Almeno che gli uomini non siano presenti.

Quando gli assalitori arrivavano da noi, bisognava soprattutto non dire che qualcuno presente era tuo figlio: poiché lo obbligavano ad accoppiarsi con noi mamme. I genitori nascondono le figlie nella foresta, senza nessuna garanzia. Una mamma si accorse che la salute della figlia di sei anni peggiorava di giorno in giorno. Presto scoprì che era stata picchiata e stuprata. Mentre la gente fuggiva, una bambina di nove anni è stata presa di fronte alla sua casa e violentata dai militari Tutsi. La bambina poi è morta nell'ospedale di Nyamibungu.

Talvolta lo stupro o gli stupri erano talmente violenti che portavano alla morte: Molte donne hanno perso la vita. Delle donne anziane sono morte a causa dell'umiliazione e della violenza fisica, tra loro Anastasie Ntamungu, sposa di Mr. Kitungano, Agnès Ndagugoma. La vecchia Nyazobela, violentata da sei militari, disse prima di morire: "Non sento più niente, né fame, né sete...". Noi stesse, donne, le seppellimmo.

Le violenze hanno toccato il loro picco negli anni 1999-2003, ma continuano ancora. Oggi, nella nostra zona, dove sono gli Interahamwe, la coppia non esiste più, le donne non appartengono più ai loro mariti: gli stupri sono continui ed anche i rapimenti. La donna può essere violentata in qualsiasi momento del giorno e della notte e non importa dove: nei campi, al mercato, sul sentiero

verso la sorgente, ... e costituiscono anche un pericolo per la sicurezza del marito.

In tutto questo noi percepiamo la volontà e il piacere di umiliarci in tutte le maniere. Essi non vogliono che noi procreiamo, non vogliono che viviamo, quindi ci distruggono nel corpo e nell'anima.

L'obiettivo di questa guerra

Gli Hutu non hanno intenzione di tornare nella loro terra, il Ruanda. A volte sembrano disperati. Dicono: "Noi non siamo né del Rwanda né del Congo, siamo come morti". Nondimeno sono diventati molto potenti nel nostro villaggio. Oggi, fanno pagare le tasse al mercato. Ci impediscono di fare allevamenti, anche di polli: loro vogliono i nostri raccolti, coltivano i nostri campi allevano il nostro bestiame. Noi possiamo solo coltivare per loro e comprare da loro al mercato i prodotti dei nostri campi. Esigono inoltre dei contributi in natura.

Ci sono già dei villaggi che portano il nome di località del Ruanda: Cyangugu, Kamembe, ecc. Vogliono che gli diamo la Collettività di Mwenga e delle vaste distese di questa zona, tanto che le Collettività di Basile, Wamuzimu e Ulindi, sono dominati da loro. Hanno le loro autorità amministrative, le loro scuole e i loro dispensari. Conoscono tutte le lingue del posto, anche i proverbi, meglio di noi. Sono ben equipaggiati di armi e cibo, hanno le cartine geografiche delle nostre terre, delle regioni e province e dei potenti mezzi di comunicazione: telefoni, cellulari, satellitari. Quando viviamo con loro nella foresta li sentiamo parlare con gente straniera.

Chi è stato prigioniero nei campi degli Hutu nella foresta testimonia che sfruttano i materiali preziosi, li inviano in Ruanda attraverso persone che, a piedi, fanno andata e ritorno tra questi campi e il Ruanda, attraverso delle scorciatoie (Mwenga, Burhinyi, Nyangezi, Rwanda); oppure con gli stessi aerei che li riforniscono con cibo (riso, conserva, carne, biscotti, latte, zucchero...), medicine, uniformi, armi e munizioni. Essi riportano anche i malati gravi e le spoglie dei loro morti. Se un Rwandese muore, in effetti, si copre il corpo in attesa dell'aereo. Questi aerei riportano i minerali, in particolare il coltan. Noi pensiamo che vengano dal Rwanda, perché gli Hutu caricano anche le lettere per le loro famiglie che sono in quel paese.

Quanto ai Tutsi, non restano nella foresta come gli Hutu, ma sono ancora presenti sul territorio. Ad esempio a Saramabila e verso Kindu, soprattutto intorno alle miniere di oro e alla ricerca di avorio. Gli Hutu vanno ogni settimana a Minembwe e tornano con una decina di vacche, di cui vendono la carne al mercato. Ci dicono: "Andiamo a rubare le vacche". È possibile che ciò accada tutte le settimane senza che ci siano combattimenti?

Pensiamo che le comprino semplicemente e quindi c'è collaborazione tra dei nemici apparenti.

Partendo da quello che abbiamo visto e vissuto, pensiamo che l'obiettivo di questa guerra è il saccheggio delle ricchezze del paese e la diminuzione della sua popolazione, fino a che questi gruppi vincitori prendono il possesso dei nostri territori. Noi ci chiediamo: "Questa guerra, è tra Hutu e Tutsi oppure i due sono contro di noi?". Questi gruppi Hutu e Tutsi sono veramente nemici come la storia ci ha mostrato? Almeno, essi hanno un obiettivo comune: dominare la nostra regione.



Richieste

Noi donne, rifugiate a Bukavu ma provenienti dall'interno, viviamo nella miseria, ma non vogliamo dalle nostre autorità degli aiuti in riso o in fagioli... Noi chiediamo di togliere dai nostri villaggi gli Hutu/Interahamwe e i Tutsi invasori e di prendere delle misure che possano aiutare le altre donne che sono ancora nei villaggi o nella foresta, in ostaggio agli invasori. Che le nostre autorità ci garantiscano la sicurezza, affinché possiamo ritornare a casa, a lavorare la nostra terra, organizzare la nostra vita e il nostro avvenire.

Noi vorremmo che l'urlo della nostra sofferenza scorraggiasse tutti quelli che stanno rapinando il nostro paese e scorraggiasse tutti quelli hanno voglia di cominciare altre guerre qui o in altri paesi.

Testimonianza raccolta a Bukavu il 9 giugno 2006 da Mwinjia Nsimire Ester e Teresina Caffi (tercaffi@tin.it)

Tirando qualche conclusione

Tempo di bilanci

4 Redigere un bilancio non è facile: i conti sono tanti, le operazioni eseguite in un anno di attività sono migliaia, ma alla fine, quando finalmente tutto quadra, si può verificare, con dati alla mano, il totale delle entrate e delle uscite.

Non è la stessa cosa effettuare il bilancio di un'opera di sensibilizzazione, di un'attività educativa o di un'azione

promuovere e consolidare ogni comportamento positivo, orientato al rispetto di sé e dell'altro, alla ricerca di scelte che garantiscano, a ogni creatura che arriva sul nostro pianeta, di esprimere tutte le proprie potenzialità fisiche, intellettuali, artistiche, sentimentali.



Con queste premesse di "bilancio ideale" andiamo a visitare i numeri concreti del nostro agire nel campo dell'educazione ai diritti, alla pace, all'interculturalità e alla mondialità.

In questo ultimo anno scolastico gli 11 animatori di Incontro fra i Popoli, insieme a Francesca di Angoli di Mondo, hanno effettuato 507 incontri, per un totale di 1.141 ore di animazione in 72 scuole e 49 gruppi.

Abbiamo incontrato più di 6.000 ragazzi, soprattutto della fascia delle medie e circa 300 insegnanti. La popolazione italiana coinvolta, nelle varie iniziative in piazza, Civitas, giornalino, sito web, interventi televisivi, si aggira, per difetto, intorno alle 24.000 persone.



culturale. Come possiamo sapere quanto di ciò che è stato frutto di riflessione, proposta, ricerca, discussione, ha messo in moto un meccanismo interiore di presa di coscienza delle dinamiche che sono causa dei gravi problemi dell'umanità, quali la miseria, il lavoro minorile, lo sfruttamento delle persone e delle risorse, l'inquinamento, il razzismo, alimentando nel giovane un forte desiderio di giustizia, un voglia matta di costruire un mondo migliore?

Sono domande legittime di chi opera in questo settore, perché si è consapevoli che i risultati del proprio operare sono difficilmente quantificabili con dati alla mano. È il faticoso e lento lavoro di chi semina senza sapere a priori se la pianta crescerà, se darà frutto e in che quantità... L'azione di animazione può creare questi dubbi ma anche essere motivo di speranza alimentata da:

gli occhi di tanti giovani, bambini, ragazzi, adolescenti che brillano, si illuminano, si coinvolgono emotivamente sugli argomenti che si stanno trattando, occhi che manifestano stati d'animo e riflessioni, che confermano l'accensione di qualche meccanismo intellettuale, emotivo da cui può mettersi in moto un interesse, una autonoma volontà di ulteriore conoscenza per poi passare all'azione.

La quotidiana presenza di insegnanti che si sentono educatori di quelle generazioni a cui si va mostrando un altro cammino possibile, riflettendo sulle orme del passato e sulle immense possibilità di cambiamento positivo, insite nell'essere umano.

La serenità di aver fatto quanto umanamente ci è possibile per dare, noi educatori, il meglio di quanto siamo per

Gli incontri più richiesti tra i 50 proposti sono:

Tema incontro	N° interventi
Il grande banchetto mondiale	43
Unità sul riciclo e turismo responsabile Angoli di Mondo	45
Alla scoperta di altri mondi	36
Il lungo cammino del cioccolato	30
Alla scoperta dei diritti umani	28
Viaggio nella storia dell'economia	26
Storie colorate	26
Decodifichiamo il pregiudizio	22
Giochiamoci la borsa	17
Diritti negati	16
Vedo quello che penso	15
Storie saporite dal Sud del mondo	15
Favolando intorno al mondo	15
Il sapore amaro della banana	14
Terzomondopoli	10
Dal mio dovere all'altrui diritto	12
Debito del Sud-Debito del Nord	9
Da emigrato a volontario	8
Testimone dal Congo	8
Mi gioco la pace	7

Informarsi per informare

Se l'economia è la scienza che risponde ai bisogni dell'essere umano, perché, mai come ora, l'umanità è divisa in due gruppi: uno più piccolo (1/3 dell'umanità) che può permettersi anche di sprecare; l'altro, molto grande (i rimanenti 2/3) che non riesce a rispondere ai bisogni fondamentali come il cibo, l'acqua, la sanità, l'istruzione, la casa, il lavoro...

Riflettendo su alcune regole economiche di macro-economia, i ragazzi, dopo essersi messi in gioco con delle simulazioni, hanno potuto approfondire gli effetti nefasti di alcune regole economiche.

Ma di fronte a tanta ingiustizia non basta prendere coscienza, non basta protestare, è necessario essere propositivi. Per questo condividiamo alcune riflessioni, proposte e ipotesi di soluzione, avanzate dai ragazzi stessi.

Sappiamo noi adulti raccogliere questo appello perché, insieme a loro, le "idee mettano gambe" e comincino a camminare nel solco delle nostre storie quotidiane, e in quelle dell'umanità tutta?

Ecco cosa dicono i ragazzi delle medie

Scuola media Marco Polo di San Giorgio delle Pertiche – PD (classe 3^a A)

A nostro avviso, per cercare di risolvere i danni provocati dal debito estero dei Paesi del Sud del mondo è necessario:

- Togliere gli interessi dai debiti pubblici
- Abbassare il costo dei nostri prodotti per renderli accessibili ai Paesi poveri
- Illuminare l'opinione pubblica dei paesi occidentali affinché faccia pressione sui propri governi in modo che questi adottino politiche economiche più eque ed ecologiche
- Frenare il liberismo economico e porre l'economia al servizio della politica, nel senso che devono essere i cittadini a decidere i propri destini e non le concentrazioni economiche, le multinazionali come la Nestlé, le "sorelle" del petrolio e tante altre.

Scuola media Tomaso Albinoni di Tencarola – PD (Luisa Chichirita, classe 3^a A)

Liberamente tratto da un testo di 8 facciate

L'obiettivo dell'incontro, presentato dall'associazione "Incontro fra i Popoli", era di farci conoscere, le cause degli squilibri economici esistenti tra il Nord e il Sud del mondo. All'inizio, Maria, l'animatrice, ci ha parlato un po' delle varie situazioni economiche che ci sono nel mondo,

chiedendo qualche volta anche il nostro parere. La cosa che io penso di aver capito bene è che, ai giorni nostri il grande mercato mondiale vuole che gli stati non si intromettano nei suoi affari, lasciando tutto nelle mani del WTO (l'organizzazione mondiale del commercio).

Per capire meglio il tutto, abbiamo vissuto un gioco di simulazione chiamato "Il grande banchetto mondiale", dove noi rappresentavamo i popoli della terra e l'animatrice il WTO. Con questo gioco ci siamo resi conto che i cittadini dei Paesi poveri hanno dovuto cercare il cibo tra le immondizie, cioè tra il cibo avanzato dai ricchi.

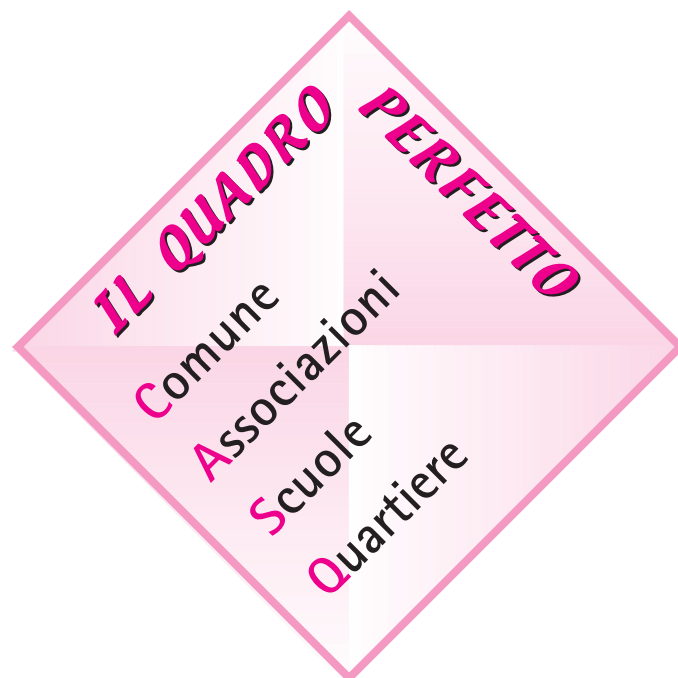
In questi tempi si parla molto di globalizzazione economica che si è evoluta grazie ai nuovi mezzi di trasporto, di telecomunicazione e informatici, ma, la cosa più importante per la maggioranza dei popoli dei Paesi ricchi è di poter accumulare sempre più ricchezza. Le imprese puntano al massimo profitto a scapito anche dei diritti umani, molte volte facendo lavorare anche i bambini.

Anche se non ero in un gruppo "povero", penso di aver più o meno capito come si sentono le persone povere quando non hanno niente da mangiare, e anche di capire perché a volte commettono determinati furti o altre azioni ingiuste. Beh, io ci rimango male quando in televisione sento parlare di quello che alcuni stranieri fanno, ma soprattutto ci rimango malissimo se sono miei compaesani, cioè rumeni.

Da questa esperienza è nata la proposta che ho fatto a mia mamma: adottare un bambino a distanza, e l'importante è che ci sono riuscita!! Sono veramente contenta di poter aiutare un bambino che, chissà, forse un giorno incontrerò e mi ringrazierà.

I piccoli della materna e quelli delle elementari non smettono di stupirci con i loro... pensieri profondi:

"Non è BELLO ciò che è bellico, ma è bello ciò che è PACE".



Progetto adozioni, in collaborazione con il comune di Padova, la scuola materna Bertacchi ed elementare Nievo.

Si è concluso il secondo anno di animazione nelle scuole Bertacchi e Nievo, che hanno scelto di condividere con la nostra associazione, il percorso di conoscenza del Congo, paese dove vivono i bambini sostenuti dal comune di Padova.

Durante questo percorso i bambini hanno conosciuto alcuni aspetti della vita e della cultura di questo grande paese africano. Sono stati molto entusiasti dei giocattoli e degli strumenti musicali tanto da coinvolgere i genitori, e i nonni naturalmente, nella costruzione di vari strumenti, tipicamente africani.

Un grazie riconoscente alle insegnanti che hanno seguito tutto il lavoro durante l'anno scolastico e nell'organizzazione della festa finale. In particolare ha stupito la capacità editoriale di alcune di loro che hanno curato l'edizione (purtroppo con un numero di pubblicazioni molto limitato) di due libretti:



EDUCAZIONE alla mondialità, ai diritti, all'interculturalità

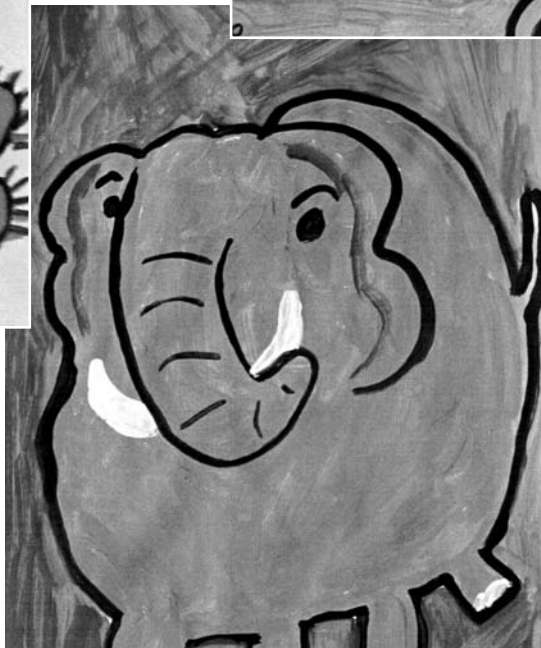
- **"Colori e suoni dell'Africa"** che raccoglie la stampa dei disegni dei bambini di 5 anni della scuola Bertacchi, realizzati con soggetti e metodologie africane (Tinga-tinga);
- **"Il mappamondo"** che comprende una raccolta di ricette provenienti dai paesi coinvolti nel progetto (oltre all'Africa, anche l'America Latina e l'Europa dell'Est), realizzato dai bambini di 5ª elementare della scuola Nievo.

Durante l'anno scolastico ci siamo incontrati più volte con le classi che hanno aderito al progetto e come associazione abbiamo partecipato alla festa finale, alla quale oltre alle autorità, erano presenti i genitori e nonni, quindi il quartiere, dove sono inserite le due scuole.

In questa occasione abbiamo presentato il gioco, che in realtà è un lavoro faticoso, soprattutto per le donne e i bambini di questo continente, "il trasporto africano".



7



Diamo la parola ai ragazzi delle superiori

8

Gli studenti degli Istituti "Don Bosco" e "Maria Ausiliatrice", coordinati dall'insegnante Elisabetta Maniaci, nell'ambito del progetto del comune di Padova "Dalle scuole alla città", hanno fatto propri alcuni contenuti dei laboratori di educazione alla mondialità realizzati dalla nostra associazione in collaborazione con Angoli di Mondo, nello scorso anno scolastico.


Da questa esperienza hanno tratto alcuni concetti di fondo e gli hanno fissati su due cartelloni che poi sono stati esposti, nel padiglione della nostra associazione, durante la fiera CIVITAS.

1° cartellone *Denuncia dei comportamenti scorretti di gran parte delle multinazionali* che, nello spazio del mercato globale non rispettano i diritti dei lavoratori, dei bambini e dell'ambiente, causando grandi ingiustizie che a loro volta provocano enormi sofferenze alla maggior parte dell'umanità.

2° cartellone *Proposte per uno stile di vita consapevole e un impegno di giustizia sociale attraverso:*

- L'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale
- La partecipazione alle proposte di boicottaggio perché rappresentano lo strumento più potente a disposizione dei consumatori, per influenzare le scelte delle imprese come Nestlé, Coca-Cola, Mc Donald...
- Risparmio responsabile in modo che il proprio denaro non finanzi attività che vanno contro i diritti umani
- 5 per mille – da compilare al momento della denuncia dei redditi per finanziare l'attività di associazioni di solidarietà come Incontro fra i Popoli e Angoli di Mondo
- Impegno personale nel volontariato

Tratto da un compito in classe di alcuni ragazzi di 1^a OMA dell'Istituto Bernardi di Padova dal titolo: Oggi hai avuto l'opportunità di affacciarti sulla realtà del Terzo Mondo. Di ciò che hai visto da questa finestra, esponi le tue considerazioni, opera qualche confronto, e, se s'è, dichiara qualche tuo proposito.

di Massaghri Mourad 

"Oggi ho avuto modo di conoscere un po' meglio la realtà del Terzo Mondo, nonostante io lo conosca direttamente dal mio paese di origine: il Marocco. Secondo me, queste quattro ore di questa visione del Terzo Mondo sono servite molto per capire com'è la vita in quei paesi nei quali la gente lavora molto con una paga molto bassa rispetto ai più avanzati.

Queste cose non mi hanno sorpreso molto perché le avevo già vissute, vedendo quello che faceva mio padre nel mio paese d'origine. Lui, mio padre, lavorava molto ma non bastava neanche per la nostra sopravvivenza. Invece questo argomento è servito molto ai miei compagni di classe che erano sorpresi nel sentire queste brutte cose che per loro erano nuove.

Nelle ultime due ore di questo incontro, dopo aver giocato a "Terzomondopoli", io e i miei compagni abbiamo capito un po' com'è l'economia di quei paesi, i cosiddetti "Paesi del Sud". A causa di questa economia, tutti noi, della classe 1^a OMA abbiamo avuto difficoltà nel tenere i nostri terreni e badare agli animali che ci avevano consegnato all'inizio del gioco.

Nel primo incontro abbiamo approfondito il viaggio dei jeans. Secondo me, prima di acquistare i jeans, le scarpe e tante altre cose, dobbiamo informarci in quale paese sono stati prodotti in modo da poter essere di aiuto alle persone che non sono fortunate come noi.

Per me, questo incontro è stato fondamentale per tutti noi e lo consiglio ad altri ragazzi della mia età e di età più grande della mia".

di Lazzaro Roby 

"I problemi riguardanti il Terzo Mondo sono seri e sono prevalentemente due:

- I soldi sono uno dei problemi principali dei contadini che a volte perdono parte del raccolto e non guadagnano nulla, anzi a volte sono costretti a fare debito con la banca per mantenere la famiglia.
- Le fabbriche approfittano perché comprano la materia



prima ad un prezzo stracciato per poi rivendere il prodotto finito ad un prezzo molto alto.

Con la professoressa e l'animatrice abbiamo fatto dei "saggi", fingendo di essere i contadini, gli operai, i commessi... Abbiamo potuto notare quanto diverso sia lo stipendio e il tenore di vita da paese a paese...".

di Milan Manuel 

"... Per coinvolgere noi ragazzi ci è stato proposto un esempio pratico riguardante i vari passaggi di un paio di jeans, dal produttore al consumatore e questo ci ha permesso di affacciarci alla realtà del Terzo Mondo. È triste sapere che molta gente soffre e viene sfruttata e pur di avere un lavoro accetta qualsiasi condizione: questo non è giusto! Purtroppo i grandi industriali pensano solo al loro interesse calpestando il valore di quelle persone.

Secondo me bisognerà attivare dei controlli cercando di far emergere la situazione di sfruttamento in cui si trova a vivere questa gente e aiutandola a far valere i loro diritti perché anche loro sono "persone". Perché tutto questo possa verificarsi, bisognerebbe che ogni singola persona si impegnasse, a mio modo di pensare, a guardarsi indietro per vedere quanta gente soffre nel mondo.

Riflettendo su ciò che ho sentito oggi, penso che nel mondo dei "grandi" c'è troppo egoismo e consumismo dovuto all'indifferenza verso l'altro, il vicino di casa, i genitori anziani, i bambini, i drogati... A questo punto, noi ragazzi, adulti di domani, cosa possiamo aspettarci dal futuro?".

di Smaniotto Federico 

"I miei giorni di scuola sono come quelli di qualsiasi altro ragazzo che frequenta la superiori. Il martedì pomeriggio abbiamo rientro e per due martedì consecutivi è venuta una volontaria che fa parte di un'associazione chiamata "Incontro Fra i Popoli".

Dopo l'introduzione siamo stati divisi in gruppi, rappresentanti ognuno un anello della catena produttiva dei pantaloni della Lee Cooper. Alcuni alunni hanno interpretato la parte di operai, altri di commessi, altri di segretari, e poi i contadini e perfino il direttore della fabbrica. I ragazzi dovevano trovare delle informazioni, come la paga mensile, il luogo di produzione dei pantaloni, ecc. ed esporli ai compagni riportando i dati in una tabella scritta alla lavagna.

Attraverso questa specie di gioco abbiamo potuto riflettere molto su ciò che accade nel mondo.

Nell'attività successiva abbiamo vissuto il gioco di "Terzomondopoli" che ci ha permesso di capire che ci sono persone che quotidianamente lottano per vivere e possono contare solo sulle proprie forze, sperando che la stagione vada per il meglio.



Spero in futuro di fare ancora attività di questo genere perché, secondo il mio parere, sono molto costruttive ed aprono gli occhi delle persone sulla realtà delle cose che spesso ignorano o che vogliono ignorare".

di Rizzi Nicola 

"Mi sono accorto, grazie ad un gioco, che i popoli del Terzo Mondo, pur lavorando moltissimo guadagnano molto poco. Bisogna dire inoltre che per il loro lavoro principale (contadini), il clima è fondamentale per un buon raccolto. Questo lavoro riguarda soprattutto la coltivazione del caffè o del cotone, che sono prodotti per l'esportazione.

Nel Terzo Mondo c'è molta gente che viene sfruttata e che soffre, e pur di avere un lavoro è disposta a tutto. Secondo me, se i paesi europei si impegnassero, si potrebbe aiutare i popoli del Terzo Mondo sia in modo economico, sia in modo tecnologico.

Pensandoci bene mi accorgo che io ho tutto, invece i ragazzi della mia età che vivono nei paesi del sud del mondo, hanno meno di un dollaro al giorno".

CAMERUN

"CAFOR" (B.P. 80 – Maroua – CAMERUN).

La CAFOR (Cellula di Appoggio e di Formazione) è un'associazione umanitaria del Camerun che anima, segue e forma giuridicamente e tecnicamente le cooperative di contadini ed artigiani. È pure dedicata al problema dell'acqua: pozzi, sorgenti e piccoli acquedotti.

Responsabile: **David Yakan**

CIAD

"CERAF-CAFOR-TCHAD" (s/c Evêché – Procure des Missions B.P. 61 – Moundou – TCHAD).

Il CERAF (Centro di recupero dei ragazzi di strada) è un'associazione umanitaria della città di Mundù. Sostiene una cinquantina di ragazzi di strada nel loro percorso di reinserimento sociale, nella scuola e nella formazione professionale (orticoltura e frutticoltura).

Responsabile: **Madjitolum Justin**

KENYA

"Missionari Passionisti" (Passionist Community – P. O. Box 15122 Langata – 00509 Nairobi – KENYA)

I Missionari Passionisti sono presenti nei territori vicini al lago Vittoria, tra il popolo Luo e nella capitale Nairobi. Responsabile: **p. Filippo Astori**.

REP. DEMOCRATICA DEL CONGO

"A.D.R." (B.P. 469 Cyangugu – RUANDA)

L'ADR (Azione per la Detraumatizzazione e la Riconciliazione) è un'associazione umanitaria dedicata al recupero psicologico della popolazione di Shabunda (Congo) traumatizzata dalla guerra. Sostiene attività socio-economiche in favore della donna e delle persone emarginate e diffonde la promozione dei diritti umani. Si dedica anche al problema dell'acqua (sorgenti). Responsabile: **Guillaume Bonga Laisi**.

"A.P.E.M.A." (B.P. 333 Cyangugu – RUANDA)

L'Associazione per la Promozione dell'Istruzione a Maniema è presente a Kindu (Congo). Promuove l'istruzione dei giovani e si occupa delle persone più vulnerabili e della diffusione dei diritti dell'uomo. Responsabile: **p. Gaston Mbogo**

"A.S.D.I." (B.P. 333 Cyangugu – RUANDA)

L'Associazione Sportiva e di Sviluppo Integrato di Kasongo (Congo) si propone di inserire i giovani nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento, e di riabilitare le infrastrutture sociali di Kasongo, particolarmente colpita dalla guerra. Responsabile: **René Shabani**

"CAB" (B.P. 185 – Cyangugu – RUANDA)

Il Comité Anti Bwaki – Comitato Anti Malnutrizione, associazione umanitaria di Bukavu (Congo), con i suoi animatori sociali, veterinari, agronomi e tecnici, da 40 anni incoraggia e accompagna cooperative e comitati di sviluppo di villaggio, di quartiere, di donne, di allevatori, di agricoltori, costituitesi nelle montagne della regione Kivu.

Responsabile: **Bagenda Balagizi**

"DMK" (B.P. 162 – BUKAVU – R. D. CONGO)

L'associazione "Delfini dei Mons. Munzehirwa e Kataliko" (vescovi congolese martirizzati nella recente guerra) promuove

a Bukavu la nonviolenza attiva, organizza manifestazioni pubbliche per far sentire la voce del popolo, assiste i ragazzi di strada, organizza incontri di dialogo tra gruppi, individui e comunità in conflitto, ed opera per la soluzione di problemi anche economici.

Responsabile: **Christian Barungu**.

"CARITAS DÉVELOPPEMENT" (B.P. 345 – Bujumbura – BURUNDI)
Carità Sviluppo è un ramo della Caritas della diocesi di Uvira (Congo), ed è impegnata nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle famiglie povere.

Responsabile: **p. Guillaume Amisi**.

"MUUNGANO" (B.P. 12 – Ginenyi – RUANDA)

Muongano (Solidarietà) è un'associazione umanitaria di Goma (Congo), costituita da una decina di animatori impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle famiglie povere.

Responsabile: **Jean Baptiste Salumu**.

"PEDER – Amis de Jésus" (B.P. 254 – Cyangugu – RUANDA)

Il "Progetto Diocesano di Recupero dei Bambini di strada – Amici di Gesù" è un'associazione umanitaria di Bukavu (Congo), impegnata nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento professionale e nell'aiuto alle famiglie povere.

Responsabili: **Thomas d'Acquin Rubambura e suor Francesca Valente**.

"Missionari Passionisti" (Mission Catholique Lumbi – B.P. 10.020 – Aéro Ndijili – Kinshasa – R. D. C.)

Sono presenti nei quartieri poveri delle città di Kinshasa e di Limete.

Responsabile: **p. Vital Otshudialokoka**.

ROMANIA

"Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio" (Str. 22 Decembrie 26 – 415200 Beius Bihor – ROMANIA).

È una piccola comunità di suore dedite al recupero psicologico e scolastico dei bambini rom e svantaggiati e delle ragazze che hanno subito violenza sessuale.

Responsabili: **suore Maria Bordignon, Antonella Lazzaro e Maddalena Carollo**.

SRI LANKA

"JANA EKAMUTHU" (Patana – Iganuma Katukolitha Dodanduwa – Hikkaduwa – Sri Lanka)

Jana Ekamutu (Incontro fra i Popoli) è un'associazione srilankese che, nella zona di Hikkaduwa, segue i casi sociali più svantaggiati, l'orfanatrofio "Baranasooriya Childrens Home", il centro per donne disabili "Gilcroft Sombodhi Girls Home" e i progetti di sviluppo della comunità di Wellawatte ricostruito dopo lo tsunami del 2004. Responsabile: **Sudath Lal Gonalagoda**.

TANZANIA

"MISSIONARI PASSIONISTI" (Passionist Community – P. O. Box 990 Dodoma – TANZANIA)

I Missionari Passionisti sono presenti nelle zone siccitose fra Arusha e la capitale Dodoma ed a Dar Es Salam.

Responsabile: **p. Cesare Pozzobon**

Camerun

- **Miniacquedotti a carosello**
Con il nostro partner locale CAFOR, siamo orientati ad inoltrarci nel tema "acqua" con la produzione di miniacquedotti con pompe azionate a carosello e la costituzione di imprese camerunesi capaci poi di continuare l'opera. Abbiamo già inoltrato domanda di cofinanziamento all'Unione Europea per due progetti. In Italia abbiamo l'appoggio di: Ingegneria senza Frontiere, Università di Padova, Geologi nel mondo. Si sono dimostrati interessati anche vari altri enti pubblici e privati della Romagna e della Lombardia.
- **Pozzolana**
La CAFOR ci ha chiesto lo studio di un suolo fatto di pozzolana, per vedere se è possibile utilizzarlo come concime chimico naturale. Siamo in rapporto con Geologi nel Mondo e l'Università di Bologna.
- **Baby Food**
Su proposta di un cittadino camerunese, la CAFOR vuole avviare un'impresa di produzione di alimenti per bambini con prodotti locali. Chiede a noi la collaborazione e l'appoggio e noi stiamo cercando in Europa partner adeguati ed a noi complementari.
- **Incontri e scambi**
Il responsabile della CAFOR in giungo è stato nostro ospite in Italia e con lui abbiamo incontrato: Ingegneria senza Frontiere, Geologi nel Mondo, VISES, Alidiluce, Studio Pasqualini Salsa, Università di Bologna, Comuni di Casalecchio di Reno e Vergato, CIPSI, Di Mondì, Radio Asterisco, MAE, Provincia di Bologna.

- **Stage e Servizio Civile**
Continuiamo ad inviare stagisti universitari in Camerun.
Dal 2007 potremo inviare anche giovani in servizio civile.

Ciad

- **SaD**
Continuiamo a sostenere l'opera del CERAF in favore dei bambini di strada. In questo periodo abbiamo inviato: 1.112,40 €.

Congo

- **Associazione p. Renè Tibax**
Invitati dalle Suore Minime di Torino, stiamo avviando un partenariato anche con l'Associazione "P. Tibax" di Brazzaville. Assieme al Comune di Curtarolo abbiamo presentato richiesta di cofinanziamento alla Regione Veneto per la costruzione di un centro socio-culturale.

Congo (R.D.C.)

- **SaD**
Continua il nostro impegno di sostegno a distanza di bambini, ragazzi e famiglie. In questo periodo abbiamo inviato: 2.745,90 € a Muungano - Goma, 1.321,84 € al Peder, 4.557,60 € a A.D.R. - Shabunda, 360,00 € al C.A.B. - Bukavu, 1.282,15 € alla Caritas Développement - Uvira.
- **Acquedotti**
Con il Comité Anti-Bwaki di Bukavu, abbiamo inoltrato domanda di cofinanziamento all'Unione Europea per un progetto di costruzione di un acquedotto di 60 km (300.000 persone servite).
- **Progetti di ricostruzione post-bellica**
Con il contributo dell'Unione Europea e di tanta gente di buona volontà, stiamo realizzando 10 progetti di ricostruzione post-bellica nella zona del Kivu, dal costo medio di 90.000 € ciascuno.
 1. **Kindu-Katako (partner APEMA)**
Recupero di adolescenti ex-bambini soldato e loro inserimento nelle scuole normali o in percorsi di formazione professionale in un centro ottenuto dalla riabilitazione di un edificio semidistrutto.
 2. **Bukavu (partner CAB)**
Attività di recupero dei giovani ex-bambini soldato, formazione di insegnanti, completamento di una scuola elementare e superiore.
 3. **Bukavu (partner PEDER)**
Avvio ad attività produttive di reddito di famiglie povere, inserimento nel mercato del lavoro dei giova-



David Yakan segretario generale della Cafor e Leopoldo Rebellato presidente di Incontro fra i Popoli.

ni ex-ragazzi di strada, potenziamento della dotazione didattica dei tre centri di recupero dei minori soli.

4. Bukavu (partner DMK)

Dotazione strumentistica all'associazione DMK ed appoggio alla sua opera di coscientizzazione socio-politica e alla cittadinanza attiva nonviolenta.

5. Bukavu - Lurhala e Ikoma (partner AIBEF)

Creazione di una scuola-fattoria e di un panificio per giovani ex-bambini soldato e avvio ad attività produttrici di reddito delle famiglie più povere.

6. Bukavu - Nbuba e Kgombe (partner SODEBU)

Affiancamento alle famiglie più povere per il rilancio delle attività agricole e costruzione di un centro di falegnameria e sartoria per giovani ex bambini soldato e giovani madri da violenza sessuale.

7. Uvira-Fizi (partner Caritas Développement)

Ristrutturazione e riepquipaggiamento di una scuola elementare e di una superiore, semidistrutte dalla guerra e recupero didattico e pedagogico degli insegnanti.

8. Shabunda (partner ADR)

Ristrutturazione di un edificio semidistrutto dalla guerra, trasformandolo in Centro di formazione professionale (muratore, falegnameria, allevamento) per adolescenti ex-bambini soldato.

9. Kasongo (partner ASDI)

Recupero psichico e formazione professionale delle ragazze madri da violenza sessuale in un centro ottenuto dalla ristrutturazione di un edificio bruciato durante la guerra.

10. Goma (partner Muungano)

Attrezzatura e nuovi macchinari per la falegnameria e la scuola di sartoria per ragazzi poveri e di strada.

- **Incontri e Scambi**

Nell'inverno scorso abbiamo avuto

la visita di don Guillaume Amisi, responsabile della Caritas di Uvira ed in primavera di Jean Baptiste Salumu, responsabile del Muungano di Goma.

Nel mese di agosto il presidente di Incontro fra i Popoli si è recato in Congo, ha visitato tutti i luoghi dove è presente l'associazione ed ha incontrato tutti i partner, nonché la delegazione locale dell'Unione Europea.

- **Turismo Responsabile**

Dal 29 luglio al 20 agosto un piccolo gruppo di persone ha visitato Goma, Bukavu, Walungu, Uvira e Fizi ed ha incontrato i partner e la popolazione.

Il prossimo viaggio di turismo responsabile in Congo sarà nell'estate 2007.

- **Stage e Servizio Civile**

Abbiamo iniziato ad inviare stagisti universitari. Dall'autunno 2006 potremo inviare anche giovani in servizio civile.



Italia

- **Educazione, sensibilizzazione, informazione**
 Continua la nostra presenza critica e propositiva all'interno della nostra società, con gli interventi nelle scuole, nei gruppi, con il sito web, la mailing-list, il giornale quadrimestrale ed occasionali presenze in piazza e nei media.
 Collaboriamo con: Angoli di Mondo, CIPSI, Amici degli Indios, Mano Amica, Fondazione Fontana, Padri Comboniani di Padova, Casa Comboni, Sotto i cieli del mondo, Stella del Sud, CSV di Padova e di Bassano del Grappa, Comune di Padova (progetto "Vivipadova", progetto "Dalle scuole alla città", progetto "Adozioni a distanza").
- **Progetto "tutoraggio studentesco"**
 Dal prossimo anno scolastico avvieremo a Cittadella e Santa Giustina in Colle un doposcuola per alunni delle media in difficoltà scolastica e sociale. Abbiamo bisogno della collaborazione di giovani studenti delle superiori (passibili di credito formativo secondo la legge 53/2003, sull'alternanza scuola - lavoro) e di docenti attivi o in pensione.
- **CITTÀ della Economia Solidale/Villaggio globale**
 È un nostro sogno nel cassetto: arrivare a realizzare un centro con tutte le proposte concrete di economia solidale (commercio equo, finanza etica, ristoro bio-etico, energie dolci, cooperazione internazionale, riciclo dell'usato, alimentazione biologica, ecc.)
- **Incontri e scambi**
 Il 4 giugno nell'ombroso boschetto di via Pezze a Cittadella abbiamo celebrato la nostra assemblea conviviale annuale. Eravamo un'ottantina ed erano con noi padre Giorgio Padovan comboniano, David Yakan della CAFOR - Camerun ed Olga Lazzarotto con il suo teatrino per bambini.
- **Stage e volontariato**
 Continuiamo ad accogliere stagisti degli istituti superiori e delle università, come collaboratori in ufficio e nell'animazione nelle scuole.
 Abbiamo bisogno di altre persone/volontari che ci diano una mano.
 In ottobre riprendiamo le serate di lavoro per i volontari.
- **Servizio Civile**
 Nei prossimi mesi contiamo di poter accogliere quattro giovani per l'anno del servizio civile, distribuiti fra le sedi di Cittadella, Padova e Bassano del Grappa.

Kenia

- **SaD**
 Continuiamo il nostro impegno di sostegno a distanza di bambini poveri con i padri Passionisti. In questo periodo abbiamo inviato € 1.134 a padre Claudio Moscatelli, € 262 a padre Francesco Morelli, € 345,60 a padre Geremia Forlani, € 811,80 a padre Giuseppe Borlini, € 970,20 a padre Moses Amala.

Romania

- **Progetti in favore dei minori in difficoltà**
 In questo periodo abbiamo inviato € 5.014,79 a sostegno dei tre progetti seguiti dalle nostre socie Suore Antonella e Maria e da suor Maddalena e vari educatori-animatori rumeni.
- **Progetto "Istruzione per tutti"**
 Per cinque pomeriggi alla settimana una cinquantina di bambini Rom e figli di famiglie povere trovano un pasto caldo, un ambiente accogliente ed un insegnamento personalizzato, nei centri di Beius e di Ioanis.
- **Progetto "Arca di Noé"**
 Sono qui accolte le ragazzi più in difficoltà uscite dagli orfanotrofi-lager che l'attuale governo ha fatto chiudere.

Non fiori ma opere di bene per Marino Cusinato

Grazie Marino per la tua profonda testimonianza di vita vissuta con passione, con amore, con dedizione e coerenza.

Grazie per averci aperto le porte alla solidarietà verso il popolo della Romania. I soldi raccolti durante il tuo funerale sono stati tra-



sformati in un ambiente accogliente e caldo per i ragazzi rumeni, cui tu pensavi tanto (pavimenti, porte, finestre del centro di Ioanis).

Grazie alla signora Raffaella, moglie di Marino.

- **Progetto "Casa Nostra – Una casa in alternativa alla strada"**
Sono alcuni appartamenti che le suore hanno compe-
rato e che offrono come alloggio alle giovani che esco-
no dall'Arca di Noé.
- **Incontri e Scambi**
In inverno suor Maria è venuta a trovarci in Italia.
In luglio si sono recati in Romania Leopoldo Rebellato
e Maria Nichele, a nome di Incontro Fra i Popoli.
- **Turismo Responsabile**
In turismo responsabile in Romania sarà avviato da
luglio 2007.
- **Stage, servizio civile e campi di lavoro**
Possiamo inviare in Romania universitari stagisti e,
dalla fine del 2007, anche giovani per l'anno di servizio
civile. Prevediamo un campo di lavoro nell'estate 2007.

Sri Lanka

- **SaD**
Continua il nostro sostegno a distanza dei casi sociali
più deboli attraverso la locale associazione "Jana
Ekamuthu".
In questo periodo abbiamo inviato 2.038,50 €

Tanzania

- **SaD**
Continuiamo il nostro impegno di sostegno a distanza
di bambini poveri con i Padri Passionisti.
In questo periodo abbiamo inviato € 1.726,20 per
padre Aloysius Nguma, € 2.354,40 per padre Bortolo
Pirola, € 846 per padre Cesare Pozzobon, € 360 per
padre Anthony Mkaku, € 585 per frater Sergio Teani.

"Prima Comunione"



*"Caro Alessandro, abbiamo ricevuto dal nostro partner dello Sri Lanka un documento firmato dai medici che hanno in cura la ragazza Shashika che tu hai aiutato. Dicono che la ragazza sta meglio, che ha beneficiato enormemente delle prime cure ricevute e che continueranno nella somministrazione di altre due dosi di "Mabthera".
Ti ringrazio, anche a nome di Shashika e ti faccio tanti auguri di vita in condivisione con altri ragazzi tuoi coetanei meno fortunati di te."*

Incontro Fra i Popoli

"Sono la mamma di Alessandro che sicuramente oggi sarà informato di questa vostra notizia attesa da tutti noi. È una sensazione che non posso descrivere: aver aiutato anche se in minima parte, una ragazzina ammalata, aver compiuto questo piccolo gesto come un atto d'amore verso chi ha bisogno ti riempie proprio il cuore. Abbiamo fatto sapere alla nostra comunità di Mandriola il nostro gesto che speriamo abbia un seguito, abbiamo parlato ovviamente anche con i parenti invitati alla Comunione di Alessandro che hanno apprezzatissimo l'iniziativa e speriamo di aver sensibilizzato altri animi. Faremo di tutto per far sapere che con poco si può aiutare tantissimo. Alessandro è stato veramente felice di esser un po' vicino a Shashika in un giorno così importante per lui."

Mamma Laura



BILANCIO 2005 (in euro)

Stato Patrimoniale al 31.12.2005

ATTIVO

Attivo circolante

Cassa	104
Banche	9.789
Conti correnti postali	21.031
Attività finanziarie	39.169
Crediti diversi	19.668
Crediti per finanziamenti ai progetti	826.333
Ratei e risconti attivi	490

Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali	1.890
Immobilizzazioni materiali	4.276
Immobilizzazioni finanziarie	300

TOT. ATTIVO 923.051

PATRIMONIO

Fondo di gestione	37.305
Offerte libere	2.045
Utile d'esercizio	2.268
Tot Patrimonio	41.619

PASSIVO

Debiti

Debiti v/fornitori	4.336
Debiti diversi	19.014
Ratei e risconti passivi	0

Fondi

Fondo invio progetti	760.641
Fondo sostegno a distanza	91.234
Fondo TFR	6.207
Tot Passivo	881.432

TOT PATRIMONIO E PASSIVO 923.051

Conto Economico al 31/12/2005

Costi di gestione

Costo del personale	41.827
Costo per servizi	2.741
Costi di segreteria	12.242
Ammortamenti	2.239
Costi attività Istituzionali	19.894
Tot. Costi di gestione	78.943

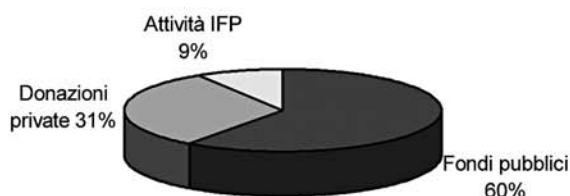
Proventi di gestione

Quote associative	380
Proventi attività istituzionali	39.634
Quota progetti	20.450
Quota sostegno a distanza	18.745
Altri proventi	6
Tot. proventi di gestione	79.215

Disavanzo della gestione 273

Oneri finanziari	6
Proventi finanziari	169
Oneri straordinari	978
Proventi straordinari	4.908
Imposte e tasse	2.098
Avanzo d'esercizio	2.268

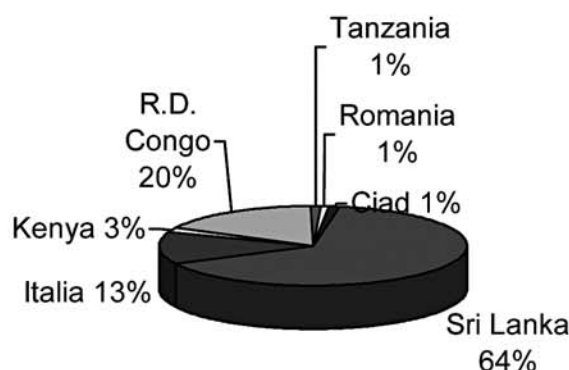
FONDI RICEVUTI NEL 2005: 556.918,51 €



FONDI UTILIZZATI NEL 2005: 572.084,59 €



DISTRIBUZIONE FONDI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2005: 517.989,11 €



SOSTEGNO A DISTANZA

Cosa puoi sostenere?

Se vuoi rendere più bella la tua vita, puoi scegliere il "sostegno a distanza":

- A. Progetto istruzione (Sostieni l'istruzione scolastica di un bambino/a) (196 €/anno)
- B. Progetto recupero (Sostieni il recupero di un ragazzo/a di strada) (196 €/anno)
- C. Progetto educazione (Sostieni l'opera di un insegnante - educatore - animatrice) (da 300 a 6.000 €/anno)
- D. Progetto comunità (Sostieni il progetto di sviluppo di una comunità, di un'associazione, di un gruppo) (da 50 a 10.000 €/anno)
- E. Progetto impiego (Sostieni il progetto di avvio al lavoro di un/a giovane) (da 50 a 500 €/anno)
- F. Progetto famiglia (Sostieni il progetto di una famiglia povera o di una vedova) (da 50 a 500 €/anno)
- G. Progetto impresa (Sostieni il progetto di una cooperativa o di un'impresa locale) (da 100 a 1.000 €/anno)

Utilizzo delle offerte

Le offerte che ci pervengono sono integralmente devolute al referente-partner in favore del beneficiario indicato, eccetto il 10%, che ci troviamo a dover devolvere per:

- Gestione: rapporti con voi e con i referenti-partner, segreteria, pratiche amministrative, collegamenti nazionali ed internazionali.
- Sensibilizzazione: invio del giornalino a voi e ad altri e realizzazione di incontri - dibattiti - manifestazioni per formare, informare, sensibilizzare, tenere vivo e diffondere il valore della "solidarietà".
- Emergenze: ci sono tanti poveri che noi conosciamo, ma che voi non conoscete; non possiamo non rispondere anche a loro, quando tendono la mano alla nostra associazione come ultima speranza di aiuto per sopravvivere.

Con la dichiarazione dei redditi, le offerte sono detraibili dall'imposta (art. 13 bis/ i-bis del TUIR onlus) o deducibili dal reddito (art. 30 legge 49/87 e art. 10 g) e 65 c. 2 a (del TUIR - ong)

Dal momento che per alcune forme di sostegno a distanza le offerte possono pervenire da varie persone, una volta raggiunta la cifra sufficiente per una specifica attività (per esempio la costruzione di un pozzo, di una scuola, ecc...) le offerte in esubero saranno utilizzate per progetti analoghi.

Sarete comunque costantemente informati sull'andamento dei progetti attraverso il presente giornalino.

A tutti voi sostenitori ed amici **chiediamo di comunicarci la vostra mail.**

Potremo così diminuire le spese postali ed inserirvi, se lo desiderate, nella nostra mailing list, attraverso cui facciamo pervenire informazioni e notizie al di fuori ed oltre i media convenzionali.

INCONTRO FRA I POPOLI-ONG



PER OGNI VOSTRO CONTRIBUTO, UTILIZZATE:

- Conto corrente postale **12931358**, intestato a "Incontro fra i Popoli" ONG.
- Conto corrente bancario **07400614026**, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, filiale di Cittadella (PD), ABI 06225, CAB 62520, CIN U intestato a "Incontro fra i Popoli" ONG.

I nostri recapiti:

- Via Marconi 3 - 35013 **CITTADELLA** (Padova) - tel./fax: 049 5975338 - cell: 335 8367012, e-mail: info@incontrofraipopoli.it
- Via Museo 9, 36061 **BASSANO DEL GRAPPA** (Vicenza), cell: 335 6977664, tel./fax: 0424 529738, e-mail: bassano@incontrofraipopoli.it
- Via S. Giovanni da Verdara, 139 - 35137 **PADOVA**, cell: 335 8367030, e-mail: sostegno@incontrofraipopoli.it
- **www.incontrofraipopoli.it** - c. f. 920.450.40.281

Incontro fra i Popoli (IfP) fa parte del "Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale" (CIPSI)



Direttore responsabile: Giovanni Marchiorello

Registrato il 12-5-2000 al n. 1695 del Registro Stampa del Tribunale di Padova - Comitato di redazione: Leopoldo Rebellato, Maria Nichele, Luisa Rizzon, Chiara Cavagna

Sede e redazione di stampa: Tipo-Litografia Bertato - Via Commerciale 43 - 35010 Villa del Conte (Pd)

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 dcb Padova

In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Padova CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la regolare tariffa.